pretendente francese Renato, che assunse il titolo di duca di Calabria. Se questo principe cavalleresco otteneva buon successo in Napoli, lo Sforza doveva temere, che simili assalti da parte degli Orleans metterebbero a rischio il suo ducato così faticosamente acquistato e non ancora riconosciuto dall'imperatore,¹ e in genere che, essendo in questo caso deciso il predominio dei Francesi in Italia, ivi tutta la vita politica verrebbe a ricevere il colpo mortale. Data l'opposizione aperta della Francia all'idea di una crociata, non fu difficile allo Sforza di guadagnare Pio II in favore d'un aiuto da darsi al minacciato trono aragonese.²

Il primo effetto della presenza del più famoso principe italiano in Mantova fu, che anche la maggior parte degli altri stati italiani mandarono degli inviati, tanto che allora quasi ogni giorno ne arrivavano dei nuovi. Molti prelati, potevano annunciare i delegati di Siena il giorno 25 settembre, molti signori, inviati e persone di corte formano ora l'ornamento della bella Mantova.³ Ora finalmente persino i Veneziani si piegarono a mandare un'ambasceria. Questa decisione fu preceduta da lunghe e vivaci discussioni. I maggiorenti della città delle lagune, partendo soltanto da interessi commerciali, erano oppositori recisi del disegno pontificio della crociata come quello che minacciava una rottura dei loro rapporti pacifici con il regno turco. A ciò si aggiungeva la rivalità e l'ostilità dei Fiorentini, i quali per ragione del loro commercio mantenevano i migliori rapporti col sultano. I Fiorentini non si vergognarono di dare assicurazioni al sovrano degli infedeli, che era in angustie a causa degli sforzi di Pio II per la formazione d'una crociata, nulla avere egli a temere dall'Italia, essendo Firenze e Milano nemiche giurate di Venezia!⁴ Questo stato di cose è atto, se non a scusare, a spiegare però il contegno negativo di Venezia, la quale non si voleva compromettere da sola.⁵ Ciò nonostante il

¹ HAN, Szék. 95 s. Il primo senso che il papa tanto ambì di Federico III potrebbe intervenire nella questione della conferma imperiale, Pio trovò in un * dispaccio di Ottone de Carretto a Fr. Sforza datato da Roma, 20 agosto 1458. Cod. 1108, f. 121 del Fondo Ital. alla Biblioteca Nazionale di Parigi.

² MANZONI 496. In queste importanti trattative non si fa alcuna menzione delle * lettere del duca alla sua sposa: ripetutamente Fr. Sforza rileva che le sue molte occupazioni. * Lettere del 27 e 29 settembre 1459 all'Archivio di Stato in Milano loc. cit. Cf. App. s. 28.

³ MANZONI 141. * Dispaccio degli inviati senesi Nicola Severino e Ludovico de Petrucciis, datato da Mantova 25 settembre 1459: « Mantua hoggi è molto ornata di prelati, di signori, di ambasciatori e di molta corte et è una bella Mantua. Archivio di Stato in Siena.

⁴ R. IRI presso PALAZZI, *Delle dottrine II*, 253 s.

⁵ Torna comodo al MANZONI 49 s. Il MANZONI a ragione giudica molto inettamente Firenze e Genova, ma la politica di Venezia non era migliore, il che ammette lo stesso MANZONI in un altro luogo (46, 49).